

LIDA VIGANONI

RICORDO DI PASQUALE COPPOLA

L'accezione degli studi geografici di cui qui si è trattato comporta una continua verifica morale da parte dello studioso [...].

È questa verifica morale che detta l'imperativo di non affidarsi ai tratti di superficie (tanto meno di quella terrestre).

[P. Coppola, *Geografia e impegno civile*]

Il 25 maggio 2008 Pasquale Coppola ci ha lasciati. La famiglia, gli amici, i colleghi a lui più cari, i tanti allievi, profondamente addolorati e smarriti, provano a ritrovare le coordinate giuste perché Pasquale possa restare con noi. Come un caro amico mi ha insegnato, non si tratta di voler conservare ciò che è finito, ma di una *resistenza* contro l'assuefazione all'assenza, perché sottrarre all'oblio, ricordare, è compito dell'amore. Non dunque commemorazione, ma piuttosto esaltazione di ciò che di lui è rimasto e, ancora più, di ciò che, attraverso lui, ci è dato intravedere.

Far rivivere l'esistenza di un altro è compito che non può non turbare. Come riuscire a restituirla, quella vita, nelle sue peculiarità, nei suoi interessi, nelle sue passioni, nell'universo d'idee e d'emozioni che essa è stata? Un grande fotografo – Robert Doisneau – ha scritto che «décrire, c'est détruire». Si tratta, allora, di ricordare alcuni tratti, di *suggerire* alcuni spunti, affinché in tutti noi – con modalità diverse per ciascuno – si metta in moto il movimento della rievocazione, che si svolge nel silenzio. Silenzio delle parole, silenzio del cuore.

La vita di Pasquale Coppola è stata straordinariamente ricca e interessante, non traducibile in una breve sequenza di istantanee. Ma la radice della sua vita è stata certamente la famiglia, fondata su quella splendida coppia che furono lui e Franca e sull'amore che entrambi nutrivano per Alessandra, uniti in una comunanza di vita così stretta e intensa da essere fisicamente percepibile ogni qual volta li si vedeva insieme.

Per quasi trentacinque anni ho avuto l'inestimabile fortuna di vivere in pieno nel suo mondo, in vicinanza continua con lui, di costruire giorno dopo giorno un prezioso rapporto che riuniva in sé le umane esigenze di affetto e le doti di un

grande Maestro. Perché se Pasquale Coppola ha portato nel mondo della geografia – e della ricerca in senso lato – l'impeto della sua personalità, vi ha portato anche le sue doti morali, che lo hanno reso un indimenticabile Maestro di vita e di studio, per me e per le generazioni venute dopo di me.

Per lunghi anni l'ho guardato ammirandone la forza e la tenace fatica nel tenere a bada il male che gli minava il corpo, nel vivere *come se non avesse avuto un corpo* che giorno dopo giorno tentava di sopraffarlo. Fino alla fine non ha cessato di seguire con interesse e partecipazione il lavoro dei tanti allievi, di dare consigli, indicare percorsi di ricerca, pensarne di nuovi, applicarsi nella lettura dei numerosi scritti che chiosava attentamente. Fino alla fine non ha deposto la penna. A guardarlo negli ultimi tempi nessuno avrebbe potuto credere che Pasquale potesse continuare a essere Maestro d'eccezionale impegno e di ancor più eccezionale laboriosità. Eppure, per quanto – credo – consapevole che il suo tempo stesse per finire, ha conservato fino all'ultimo istante una mente lucida, una fantasia elegante e arguta, una intelligenza aperta alle più varie e ampie forme di cultura. Come se egli, avvertendo di stare male, vivesse come se tutto fosse «un di più» – con spirito sereno di accettazione e quasi stoicamente: «Fa conto [...] di aver concluso ora la tua esistenza: devi vivere il resto dei tuoi giorni come un di più, secondo natura» (Marco Aurelio, VII, 56).

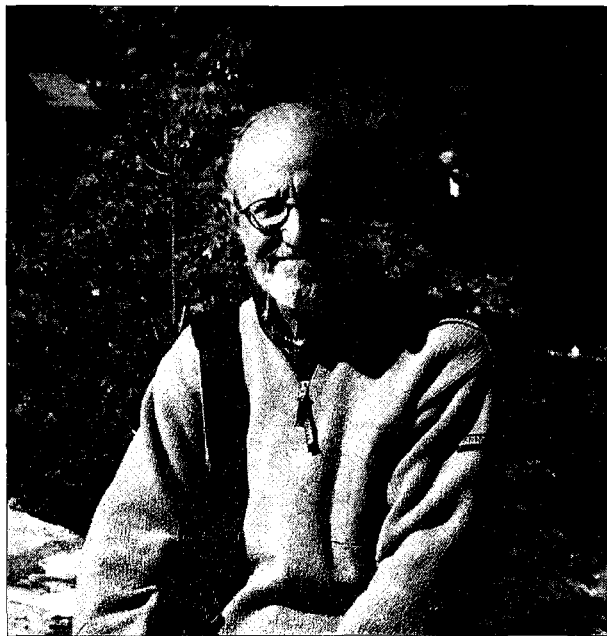
Il mio rapporto con lui risale al 1974, epoca in cui Pasquale era impegnato nella preparazione dell'escursione in Basilicata che avrebbe seguito il XXII Congresso Geografico Italiano (Salerno, 1975). Io vi partecipai scrivendo un contributo che lui apprezzò molto: fu l'inizio di un rapporto che parecchi anni più tardi, in una lettera che volle inviarmi in occasione del mio ordinariato, definirà «una collaborazione per me preziosa, che da allora non si è mai interrotta e che ha trovato nell'«Istituto Universitario Orientale» l'ambiente culturale ideale per tradursi in un lavoro di squadra al quale sono affezionato come a poche altre cose della mia vita».

Ecco le cose che Pasquale amava davvero: l'Orientale e il lavoro di squadra.

Quella di Pasquale Coppola è la storia di una scuola, diventata nota (e tale è ancora) per la sua sede originaria, l'Orientale di Napoli: una scuola che è sempre stata riconosciuta per la sua credibilità scientifico-accademica e per il rigore del metodo e dello stile.

Vi era giunto nel 1966. Assistente ordinario, professore incaricato, poi associato e infine, nel 1986, ordinario di Geografia politica ed economica. Una carriera non facile, tutta in salita, fatta di battaglie e anche di sconfitte, mai di arretramenti né di cedimenti. Molti gli incarichi di responsabilità ricoperti nell'Ateneo: commissario governativo per l'Opera Universitaria (1970-1971), membro del gruppo di studio per la riforma dell'Orientale alla fine degli anni Settanta, direttore del Dipartimento di Scienze Sociali (1987-1990), pro-rettore nel 1993-1994, per quattro anni presidente del corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche, coordinatore, dal 1998, del dottorato in «Geografia dello sviluppo» e poi direttore della Scuola dottorale in «Studi storici, filosofici e sociali».

La Facoltà di Scienze politiche, nata nel 1973 anche grazie al suo impegno, ricca di eminenti studiosi, è la scena che ha fatto da sfondo alla sua formazione e al-



Pasquale Coppola

la sua crescita, una fucina di pensiero e di elaborazione critica. Vi trovava quegli stimoli di riflessione che gli consentivano di spaziare sui temi a lui più cari. Vivere la sua vita di studioso appassionato ai problemi del mondo – in un Ateneo dove poteva muoversi attraverso scale territoriali ampie e articolate, interagendo con colleghi di altre discipline – era per lui la dimensione ideale.

Credeva fermamente nel lavoro di squadra. In principio eravamo in pochi (René Maury, Annamaria Damiani e io stessa). Ma la sua sensibilità umana verso gli allievi, l'attenzione alle loro mutevoli esigenze, la cura che sapeva dedicare a tutti coloro che a lui si accostavano, la capacità di creare poco alla volta una *circolazione del sapere* che da lui andava verso gli allievi, e poi tra questi passava dall'uno all'altro per diventare, infine, patrimonio comune, tutto ciò – queste sue qualità umane e didattiche, oltre che scientifiche – ha fatto sì che la squadra negli anni sia cresciuta. Giovani allievi oggi sono docenti all'Orientale (Rosario Sommella, Sergio Ventriglia, Floriana Galluccio, Fabio Amato) e altrove: Gino Stanzione a Potenza, Maurizio Memoli a Cagliari, Raffaele Cattedra a Montpellier, Mario Neve a Bologna, Cristina Scarpocchi ad Aosta. Altri più giovani si sono aggiunti negli anni: Ornella Albolino, Libera D'Alessandro, Alfredo Epifania, Ugo Rossi, Annarita Lamberti, Alberta de Luca, Alfredo Cavaliere.

A tutti ha insegnato a fare ricerca *critica*, ad amare e servire il nostro Ateneo, a rispettare gli studenti. A questi ultimi dedicava una particolare attenzione. Intese sempre l'insegnamento nel più alto significato di missione e – più ancora – di scopo di una vita intera. L'attenzione verso i giovani studiosi è testimoniata anche dagli esiti della sua assidua frequentazione della geografia francese. Colette Vallat, Petros Petsimeris, Dominique Rivière, Pascale Froment e Camille Schmoll sono

oggi tutti affermati docenti transalpini, di diverse generazioni, che hanno fortemente voluto Pasquale Coppola come commissario nel proprio *jury*.

Tante voci di studenti si sono levate a testimonianza dell'affetto e della stima di cui godeva: «Lei ci rispettava, riconosceva le intelligenze, le competenze, ci considerava persone [...] Ci seguiva, si interessava alle nostre vite, ci conosceva per nome [...] Ci trasmetteva con passione il metodo per leggere i nessi del mondo, la sua complessità, i suoi conflitti [...] Caro professore, siamo felici di averla incrociata nella nostra esistenza, ci mancheranno i suoi metodi semplici, diretti, talora bruschi, polemici, appassionati, la sua capacità di parlare a tutti con semplicità e ricchezza». Queste alcune delle frasi pronunciate da una studentessa di Pasquale Coppola in occasione del suo funerale.

Pasquale amava la nostra disciplina. Le riconosceva la capacità di aprirsi al mondo, ma ne coglieva, innanzitutto, il marcato valore critico. Non considerava mai che vi fosse un punto fermo: la geografia doveva continuare sempre a interrogarsi sui suoi compiti, a mettere alla prova i suoi strumenti e i suoi metodi a fronte del continuo mutare dell'organizzazione degli spazi terrestri. La dimensione critica della geografia – operativamente rilevante – aveva e ha bisogno, secondo Pasquale, di un continuo ripensamento. Mai essere certi, mai troppo sicuri. Sempre aperti al dubbio, al confronto, alla verifica. «Ogni volta che insegni, insegna a dubitare di ciò che insegni» (José Ortega y Gasset).

Il cammino non poteva mai dirsi compiuto. Si trattava piuttosto di piccoli passi, talvolta di arretramenti. Mai però rinunciare alla ricerca, agli interrogativi. Interrogarsi sul *come* e sul *perché* il territorio, la terra degli uomini, resti una conoscenza negata a molti e da molti altri mal praticata. I suoi lavori sono spesso fuori dagli schemi. Racconta il dubbio, Pasquale. Da Napoli al Mezzogiorno, dal Mediterraneo all'Europa, sa che spesso le cose sono diverse da quel che appare, che non esiste una sola verità per raccontare il mondo, ma tutte le tonalità del grigio in un coacervo di realtà. Lui cercava il buco nella rete, *il frammento fuori posto* che ha un significato, che genera domande.

Non credo che Pasquale conoscesse il saggio di Carlo Ginzburg, *Spie. Radici di un paradigma indiziario* (nel volume curato dal filosofo Aldo Gargani, *La crisi della ragione*, Torino, Einaudi, 1979). Ginzburg vi ricordava come secondo Giovanni Morelli – autore alla fine dell'Ottocento di una serie di articoli sulla pittura italiana – per restituire ogni quadro al suo vero autore, distinguendo gli originali dalle copie, non bisognasse basarsi sui caratteri più evidenti e quindi più imitabili, *ma sui particolari apparentemente più trascurabili*. Il «metodo morelliano», di cui gli storici dell'arte parlano ancora oggi, aveva molti punti in comune, secondo Ginzburg, con quello che quasi negli stessi anni era attribuito a Sherlock Holmes dal suo creatore, Arthur Conan Doyle, e che sta poi alla base della psicoanalisi freudiana, dove un lapsus, una dimenticanza, un sogno diventano la chiave per capire i problemi più complessi di una persona.

Io stessa non conoscevo questa interessante riflessione. Mi è stata suggerita dall'acuta mente di un amico e mi è parsa da subito un felice accostamento con quello che prima ho definito «frammento fuori posto» o «buco nella rete», che sta alla base di molte ricerche di Pasquale. Un'attenzione al particolare che non signi-

fica rifiuto della ragione. Tutt'altro. È consapevolezza che *si capisce meglio* se non si parte dai principi astratti (dai «massimi sistemi»), ma si segue – con fedeltà tutta umana – il disegnarsi delle cose, dei luoghi, e i problemi che d'improvviso si rivelano in un frammento, in un «buco».

Pasquale si portava dietro, fin dalla giovinezza, la passione per la dimensione della geografia attiva e per l'impegno civile. La *lectio magistralis* tenuta in occasione della nomina a socio d'onore della Società Geografica Italiana, appena pochi mesi prima di lasciarci, pare oggi una sorta di testamento. È lì, in quello scritto, il percorso intellettuale attraverso il quale ha declinato tutta la sua vita di geografo. Vi dichiara, tra l'altro, di aver coltivato una visione critica della geografia, di aver seguito «percorsi sghebbi», di essersi ispirato al disordine, ben temperato, e al dissenso, e augurandosi che molti giovani ricercatori facciano altrettanto.

La formazione di Pasquale Coppola inizia alla metà degli anni Sessanta. Nel 1970 pubblica, con Mario Cataudella, *Spazio geografico e formazione culturale*, un lavoro destinato a diventare un patrimonio condiviso da tanti allievi. Il suo primo libro innovativo, fuori dagli schemi tradizionali della geografia italiana di quell'epoca. È il primo passo importante della sua vita scientifica che apre la strada a una vasta produzione che la geografia italiana ben conosce e che potrò qui solo limitatamente ripercorrere.

Con l'amico fraterno Gennaro Biondi, nel 1974, dà alle stampe *Industrializzazione e Mezzogiorno. La Basilicata*, un lavoro, come scrive Giovanni Merlini nella *Presentazione*, «pieno di passione e in certo modo polemico. Perché è una denuncia del fatto che questa terra bellissima e tormentata è stata troppo a lungo ignorata, mentre il Settentrione creava la sua armatura industriale; una terra che mai è stata dotata dei più opportuni strumenti di sviluppo».

La Basilicata, regione che aveva suscitato esperienze intellettuali forti – da Carlo Levi al lucano Rocco Scotellaro, da Ernesto de Martino a Pier Paolo Pasolini – la società contadina e arretrata che il mondo moderno non aveva ancora raggiunto e «conquistato», entra da questo momento a far parte del cuore e della mente di Pasquale Coppola, fino a rappresentare un *terreno privilegiato* per analizzare un modo diverso di rapportarsi all'esistenza, e per denunciare al tempo stesso la compresenza, in Italia, di situazioni del tutto diverse tra loro.

Il lavoro di Biondi e Coppola anima, infatti, la straordinaria escursione lucana che segue il Congresso Geografico Italiano di Salerno (1975), alla quale, prima, ho già fatto accenno. L'escursione lascia un segno profondo perché induce chi vi partecipa a pensare ai problemi di questa abbandonata parte del paese, ma soprattutto perché rappresenta «un esame di coscienza, da parte dei cultori di una disciplina che si colloca a diretto servizio dell'uomo, della propria sensibilità nei confronti di una tematica essenziale per lo sviluppo economico e sociale dell'Italia, una verifica delle istituzioni, delle occasioni mancate, degli stimoli presenti e delle prospettive di intervento».

Il legame di Pasquale con la Basilicata è destinato a durare nel tempo. Lo coltiverà tenacemente negli anni, contagiando anche chi scrive e altri ricercatori venuti dopo di me. È bello pensare di essere stati in Basilicata nell'ottobre del 2007, in

occasione del 50° Convegno Nazionale dell'AIIG. Anche in quella circostanza si è fatto lavoro di squadra, organizzando tutti insieme le escursioni in Val d'Agri, sul Vulture e nel Materano. È stato per lui un momento importantissimo, un ritorno al passato. La *lectio* tenuta in quella circostanza gli ha consentito di proporre all'attenzione dei partecipanti un tema a lui molto caro, quello della regione, ma anche di ritrovarsi in un luogo da sempre amato. Dichiarava così, in apertura: «Consentitemi innanzitutto di fare una piccola premessa di carattere personale. Sono anch'io commosso perché questo Convegno si tiene in questa sede. Ho cominciato a percorrere le strade della Basilicata all'incirca quaranta anni fa. Oggi sono qui coinvolti donne e uomini, studiosi che operano presso la sede dell'Ateneo lucano o si preparano nel nostro dottorato, che hanno lavorato con me, per molti o pochi anni, e che si sono formati anche nel solco degli studi sulla Basilicata. Non so come valuterete il nostro incontro, ma la vostra presenza è già un conforto, un invito a continuare. È davvero più di quanto quaranta anni fa mi potessi aspettare, potessi intravedere. Dico grazie a tutti quelli che hanno consentito questo».

Sull'inadeguatezza dell'approccio geografico tradizionale rispetto alla dimensione territoriale dei problemi del Mezzogiorno, Pasquale era ritornato nel 1977 con un libro, *Geografia e Mezzogiorno*, nel quale gettava le basi dei nuovi termini della condizione meridionale nell'ottica di una geografia attiva che si ponesse al servizio delle masse. Una denuncia di quel processo di progressiva alienazione delle comunità meridionali rispetto al loro territorio: una delle più drammatiche componenti dell'appropriazione capitalistica dello spazio, che ha generato uno spazio meridionale sempre più emarginato e più squilibrato anche al proprio interno.

Nel 1977 cura anche l'edizione italiana del volume di Yves Lacoste, *Crisi della Geografia. Geografia della crisi*, un libro di forte impatto per lui e per tutti noi. Un libro che nel lontano 1991 era già arrivato alla sesta edizione. Le riflessioni di Lacoste sul ruolo della geografia incrociano qui quelle che già Coppola andava maturando: riflessioni che mettono in causa non solo e non tanto una visione o una scelta di parte, ma la natura e il ruolo stesso della geografia accademica, le «finte certezze di cui si ammantano». Coppola riconosce a Lacoste il merito di aver colto il nocciolo vero della questione: la geografia rappresenta un sapere strategico, che serve a esercitare il potere sul territorio, a conquistarlo, a reprimere i tentativi di riappropriazione da parte delle masse che ne sono state espropriate. Il silenzio dei geografi su questo tema è, per Coppola, colpevole. Reclama l'esigenza di chiarezza, la necessità di ridare alla geografia l'alto valore che le compete per la possibilità che essa possiede di determinare una conoscenza territoriale, per fornire agli esclusi (dalle periferie al Terzo Mondo) precisi riferimenti territoriali cui agganciare tattiche e strategie alternative. Coppola sa che altri saranno tentati di «affogare il libro nelle acque chete di una serena coscienza accademica». Lui no, lui intende aderire a questa linea di pensiero e di fermento che trova in quegli anni convergenze anche intorno alla rivista «Hérodote», che lo stesso Lacoste ha fondato nel 1976, e ad «Antipode».

Su questa linea critica nasce negli stessi anni il movimento che va sotto il nome di «Geografia Democratica». Pasquale vi aderisce con convinzione ed entusias-

smo e con lui alcuni colleghi e allievi napoletani. Eravamo tutti molto giovani, tutti coinvolti dagli stimoli che venivano dal maggio francese e tutti oppositori della guerra del Vietnam. Volevamo innovare il modo di pensare e fare geografia in Italia. Era una rottura con il passato, un tentativo, in primo luogo, di costruzione di quella «geografia critica» che ci impegnava a non assumere nulla per naturale o per scontato; a cercare, piuttosto, al di là delle apparenze, di «disvelare l'intimo rapporto tra il sapere sui luoghi, la loro costruzione sociale e l'esercizio del potere». Ma era anche un tentativo di praticare una «geografia civile», quella sempre cara a Pasquale, che sapesse entrare nei problemi vivi della società, affrontare i fatti reali che impongono in modo concreto di «saper pensare lo spazio», che sollevano una domanda di conoscenza, quantitativa e qualitativa, alla quale gli strumenti della geografia tradizionale non erano e non sono in grado di dare risposte. Questo tipo di geografia, fino a quel momento, «aveva trovato esplicitazione soprattutto, quando non soltanto, nei lavori di Lucio Gambi», con il quale Pasquale sentiva di aver contratto un «gravoso e bellissimo debito intellettuale».

A Pasquale appare evidente che non si tratta solo di riconsiderare le metodologie di approccio o il modo con cui si trattano le informazioni e le fonti. Si tratta, piuttosto, di un «ripensamento globale del modo di porsi dello studioso di problemi territoriali nel gioco delle forze protagoniste del rimodellamento degli spazi». Di qui la centralità riconosciuta alla ricerca sul terreno, momento essenziale per l'intero dominio della ricerca nel campo del sociale (come scrive Pierre George: «il documento geografico in sé è il terreno»), perché l'inchiesta sul terreno è in stretta connessione con il corpo sociale interessato, in ogni sua fase. Da qui la restituzione dell'informazione, elaborata con conoscenza critica, ai «soggetti» della ricerca, ma anche la proposta di un metodo con cui ricavarci una scala di analisi adeguata alla individuazione dei problemi. Per questa strada si arriverà forse a costruire un sapere geografico che si traduca in una politica diversa, per protagonisti e contenuti, del territorio.

Nella stessa direzione si colloca la redazione di quella «antimonografia» regionale, pubblicata a puntate sul periodico napoletano *La Voce della Campania*, e più tardi raccolta in due volumetti (*Territorio e risorse in Campania*, 1978), a firma della «squadra» napoletana composta da Pasquale Coppola, Gennaro Biondi, Ugo Leone, René Maury, Maria Rosaria Abignente, Anna Maria Damiani, Lida Viganoni. Un'impresa che negli anni tornerà spesso alla nostra memoria, per la passione, l'impegno e la determinazione con cui portammo avanti quel progetto che, come scrivevamo: «vuol essere un'indagine sui rapporti tra le risorse offerte dal territorio regionale e l'uso che ne vien fatto, andando però al di là delle consuete evidenze e provando a portare fuori dall'ombra *i processi di produzione dello spazio*; un tentativo di costruire una scienza del territorio che serva realmente la collettività, che consenta una presa di coscienza sempre più generalizzata di rilevanti tematiche territoriali, andando oltre la trama che regge lo scenario».

Sulla scorta dell'esperienza condotta in Campania, nacque in lui l'idea di un libro che affrontasse il nodo delle partizioni interne del nostro paese. Un proposito che, abbandonato allora, realizzò molti anni dopo (*Geografia politica delle regioni italiane*, 1997), coronando anche il desiderio che lo pubblicasse Einaudi. Voleva

che gli autori si spogliassero del loro approccio accademico. Il libro è, in effetti, una rassegna poco canonica della geografia dello spazio italiano, secondo la scelta di trattare solo alcuni temi, apparsi prioritari nel definire, in quell'epoca, i quadri territoriali. Forse, scrive, «non è neppure giusto considerarlo un libro di geografia politica visto che, a parte alcune riflessioni sull'istituto delle regioni, sulla maglia amministrativa e sui comportamenti elettorali, gli argomenti affrontati andrebbero tradizionalmente sotto altre etichette». Questa era la sua sfida e la scommessa: costruire una prospettiva di geografia politica sommando anche gli assetti della popolazione, le scelte del *welfare*, le reti delle telecomunicazioni, le funzioni urbane. Perché, al fondo, «tutta la geografia umana è null'altro che geografia politica». Ma altre convinzioni sono in lui molto chiare. La prima, di ordine disciplinare, è rappresentata dalla centralità del tema della regione nella sfera della geografia politica. La seconda è quella situazione di crisi complessiva, una crisi acuta, una di quelle crisi che, come ricordava all'epoca Eugenio Garin, «sollecitano gli intellettuali a prendere la parola nel contesto del confronto civile». Anche *Geografia politica delle regioni italiane* aspira pertanto a essere uno scritto di «geografia civile» che peraltro richiama nuovamente in causa Lucio Gambi, lo studioso che «con tanto amore e continuità si è impegnato per quasi mezzo secolo su questo versante».

Molti anni più tardi l'esperienza di Geografia Democratica tornerà all'attenzione in un convegno organizzato a Torino nel giugno 2005, *Geografia, società, politica. La ricerca geografica come impegno sociale*, dedicato ad Anna Segre, alla quale Pasquale era molto legato. Nonostante lo stato di salute fosse già molto precario, Pasquale non volle rinunciare a portare la sua testimonianza con un intervento dal titolo *Foto di gruppo arrabbiato e felice* in cui, a distanza di ormai trent'anni, si interroga su cosa sia stata Geografia Democratica. Per quanto non priva di ipoteche ideologiche e di concessioni alle mode del tempo, quell'esperienza rappresenta nel suo bilancio «un grande laboratorio di formazione, un crogiuolo in cui confluirono percorsi di vita, caratteri, aspirazioni, frammenti di scuole assai differenti: forse le prime parabole intensamente condivise tra i diversi orizzonti culturali della disciplina». Ma Pasquale non si ferma qui. Tiene a precisare che – per quanto alcuni abbiano poi «pagato» in termini di carriera (come è noto, lui fu tra questi) – Geografia Democratica non può considerarsi una sconfitta. «È stata piuttosto la storia di donne e di uomini fortunati, perché – in un contesto nutrito di chiusure e silenzi – ebbero la sorte di incontrarsi, confrontarsi, scontrarsi ed acquisire consapevolezza ad un'età e in una stagione per loro assai formative [...] Su quanto sia stata o meno vivificata la disciplina resta aperto il giudizio, ma resta con più ragionevole evidenza il fatto che per un po' si sono sentiti vivi loro, vivi e contenti e arrabbiati; e ricchi. Nell'incontrarsi con la geografia. E nella vita di chi pratica la ricerca è tutt'altro che poco». Chi, come me, quell'esperienza l'ha vissuta in pieno, non può non sottoscrivere, a distanza di trent'anni, queste sue straordinarie parole.

Tra gli anni di Geografia Democratica e la fine degli anni Novanta, l'attenzione di Pasquale si rivolge anche altrove e si indirizza, in particolare, all'area del Mediterraneo. Promuove una ricerca, che è ancora una volta un'indagine sul terreno ma in un ambiente più ostico – il Marocco – che sarà realizzata, in piena comu-

nanza di intenti e di apporti, da un'*équipe* di studiosi ormai molto affiatati, Gennaro Biondi, Aldo Telleschi e io stessa (*I fosfati del Marocco. Risorse minerarie e sviluppo regionale*, 1980).

L'interesse per lo spazio mediterraneo, prima, e per quello euro-mediterraneo più tardi, resterà ben saldo nel tempo e andrà a irrobustire significativamente le sue riflessioni sul versante della geopolitica di quest'area, come dimostra, tra i tanti scritti, l'articolo dal titolo *La posta in gioco*, pubblicato nel 1995 sulla rivista «Politica Internazionale». Ma non basta: Pasquale inaugurava all'epoca un nuovo itinerario di ricerca entro il quale si sarebbero poi felicemente collocati gli studi di molti allievi, ancora in Marocco, ma anche in Giordania, Egitto, Tunisia e Israele.

Il 1986 è per Pasquale un anno memorabile. Publica *Una introduzione alla geografia umana* (dedicata alla memoria dell'amico Aldo Pecora), uno dei libri più amati da lui e anche dai suoi allievi e dai suoi studenti. Vi aveva fatto confluire quella volontà di cogliere quel che ci può essere, al di là delle immagini correnti della disciplina, per non escludere i protagonisti del territorio dalla possibilità di guardare criticamente alle decisioni che concernono lo spazio in generale, il territorio che essi abitano in particolare. Una lettura dell'itinerario disciplinare in epoca moderna e contemporanea, che inquadra i rapporti tra i vincoli e le tentazioni del potere e l'evoluzione del moderno pensiero geografico. Un itinerario che muove dall'Illuminismo e si spinge fino alla rassegna dei temi cruciali che animavano il dibattito geografico dell'epoca.

Ancora in quell'anno Pasquale è protagonista a Torino, in occasione del XXIV Congresso Geografico Nazionale, e coordina una delle tre sessioni in cui l'iniziativa si articolava: *Soggetti economici, soggetti politici, gerarchie territoriali*. Un Congresso che Pasquale riteneva si fosse mosso nella direzione del rinnovamento e dell'apertura e, soprattutto, un'occasione proficua per agglutinare intorno a temi di grande attualità le riflessioni dei singoli studiosi. Il Congresso di Torino segnò un momento di riflessione critica molto elevato. È per me – ancora oggi – motivo di grande emozione ripercorrere con la mente quella giornata torinese.

Non posso qui non ricordare l'impegno che Pasquale profuse nella scrittura della relazione: impegno che peraltro gli era congeniale da sempre, ma che in quella circostanza si associava all'ansia che lo accompagnò fino al palco del Congresso torinese, consapevole che quello era per lui ancora un banco di prova in vista della conquista di quell'ordinariato che stava per essergli finalmente riconosciuto. Fu una relazione di grande spessore. Pasquale vi ripercorse con lucidità la fase di transizione vissuta in quell'epoca dall'economia e dalla società e ne evidenziò magistralmente la ricaduta innovativa e profonda all'interno dei quadri territoriali italiani. La nuova geografia dell'Italia produttiva impone un diverso equilibrio e un'altra consapevolezza nei rapporti con l'ambiente. È un itinerario di lettura della complessità crescente, che connota i legami tra territorio e momenti della transizione.

Infine, sempre in quell'anno, l'accademia decide che Coppola ha fatto sufficiente penitenza, che si può «sdoganarlo» dopo l'oltraggio di «Geografia Democratica», e gli concede quanto gli spetta da tempo, la nomina a professore ordinario.

La legittimazione è ormai piena e indiscussa. Non per questo si ferma. Inse-

gnare, scrivere, fare scuola, è una vocazione troppo forte per potervi rinunciare. Basta scorrere l'elenco delle pubblicazioni successive al 1986 per constatare quanto folta e varia resti la sua produzione, cadenzata sulla sequenza degli anni, senza alcuna stanchezza e discontinuità.

Il suo impegno si accresce e si sviluppa anche su molti altri fronti. Numerose le posizioni di grande rilievo e di responsabilità, sia nell'Orientale che in altri connessi, poderoso lo slancio che continua a approfondire nella direzione di gruppi di ricerca, nazionali e internazionali, incisivo il ruolo pubblico che assume nelle vicende della città di Napoli. È vicepresidente dell'AGEI (1990-1993), membro del Comitato direttivo dell'IPALMO (1989-1999), membro della Commissione scientifica CNR/UGI (1990-1992), membro del Comitato Scientifico per il Bicentenario della Provincia di Napoli (2005), membro, dal 2007, del Consiglio Italiano per le Scienze Sociali, socio d'onore, dal 2008, della Società Geografica Italiana.

Sentiva verso Napoli il dovere di offrire il suo contributo di idee all'azione politica, con la parola e la penna. Lo ha fatto per quasi vent'anni dalle colonne de «La Repubblica-Napoli», come pure in qualità di esperto nella Commissione urbanistica del Comune di Napoli (dal 1997). Lo ha fatto dedicando ai problemi di Napoli e dell'area metropolitana attente riflessioni, spesso a più mani, con Gennaro Biondi, con me, con Fabio Amato e con Rosario Sommella. Molti prodotti sono confluiti in un volume pubblicato nel 1997 e da lui curato: *La forma e i desideri. Saggi geografici su Napoli e la sua area metropolitana*. Altri, successivi, ripercorrono la stagione del «Rinascimento napoletano», i problemi dell'immigrazione e quelli delle periferie della città. L'ultima ricerca, che lo ha visto instancabile coordinatore con la collaborazione di Fabio Amato, è stata dedicata a un tema del disagio sociale di grande attualità, quello degli spazi insediativi dei migranti nell'area metropolitana di Napoli. Gli esiti di questa indagine sono confluiti in un testo, da lui revisionato fino all'ultimo giorno, che vedrà, purtroppo, la luce solo alla fine del 2008.

Ritengo lo animasse il desiderio di partecipare alla vita e alle vicende della nostra città. Voleva condurvi una personale battaglia e lo faceva talvolta, a mio giudizio, con l'ingenuità dell'intellettuale di professione, spesso incapace di distinguere la linea di confine che separa l'orgogliosa affermazione della propria opinione e le ragioni della politica. Restano però i contenuti, sempre appassionati e lucidi, testimoni di una tensione continua tra i nobili ideali e la precarietà del reale.

Ormai la malattia gli impallidiva il volto e gli minava il corpo. Resterà, sempre più diafano ed esile, al suo posto, con presente e sofferta dignità, come ben ricorda chi prese parte alla seduta di laurea alla quale volle a tutti i costi partecipare un paio di giorni prima della fine.

Di Pasquale e di me ho quasi taciuto, perché avendolo seguito così da vicino nel corso degli anni avrei inevitabilmente ceduto alla tentazione di dar respiro e spazio a impressioni e immagini che devono rimanere consegnate e sigillate nella pluridecennale e personale amicizia. Fra non molto saranno trascorsi trentacinque anni da quando lo conobbi. Mille e mille ricordi, dialoghi pacati e scambi vivaci, intendimenti comuni e anche fraintendimenti, in un rapporto sempre parita-

rio e sempre più solido, e come tale capace di sopportare e assorbire i momenti di tensione, inevitabili tra due caratteri portati a dirsi tutto con straordinaria franchezza.

Un uomo giusto, Pasquale Coppola. Un uomo di frontiera, che ha cercato con passione e coerenza di costruire ponti politici e culturali, in un mondo politico e culturale dove steccati, fossati e imponenti muraglie sono tornati a proporsi con aggressiva protervia.

Oggi i suoi allievi sono tutti orfani, come me. Hannò tutti perso un padre. Ho detto loro che dovranno imparare a camminare da soli e che l'impegno che li attende è molto gravoso. Tocca loro far brillare la luce di un testimone che passa tra le generazioni. Solo così i maestri che ci hanno preceduti non saranno passati invano.

Nel nostro lavoro, nel nostro impegno, si misurerà il segno che lui ha impresso, e l'amore che lega a lui tutti noi: «Aimer quelqu'un, c'est lui dire: *Toi, tu ne mourras pas*» (Jean Guitton).

Grazie, Pasquale. Grazie, ovunque tu sia.

Breve nota biobliografica

Pasquale Coppola nasce a Ferentino (FR) il 25 dicembre del 1943.

Si laurea nel 1965, presso la Facoltà di Economia e Commercio di Napoli, con una tesi in Geografia economica. In quella stessa sede inizia la sua carriera come assistente supplente presso la cattedra di Geografia economica.

Dal 1966 è all'Istituto Universitario Orientale, professore incaricato di Geografia politica ed economica e di Geografia politica ed economica dell'Asia e dell'Africa nella Facoltà di Lettere e Filosofia. Nello stesso Ateneo è prima incaricato stabilizzato (1973-1983), poi associato e infine, dal 1986, ordinario di Geografia politica ed economica presso la Facoltà di Scienze Politiche.

Molte le esperienze che matura all'estero nel corso degli anni, sia per partecipare a gruppi di ricerca sia in missione di studio: da Bucarest a Tolosa, da Amman a Barcellona, a Nizza, a Passau, a Coimbra. Negli anni Novanta è in Scandinavia, in Gran Bretagna, in Irlanda, ma anche in Giappone, su invito della Japan Foundation, all'Université du Maine (Le Mans) nel 1993 e all'Université de Paris X-Nanterre nel 1996, chiamato come professore a contratto.

Non manca di partecipare, fin dal 1967, ai congressi geografici italiani e internazionali, e a un gran numero di convegni, con relazioni e contributi di grande qualità in larga parte ricordati nella bibliografia che segue.

Anche la collaborazione a riviste scientifiche è sempre molto intensa, dal «Bollettino della Società Geografica Italiana» alla «Rivista Geografica Italiana», da «La Geografia nelle Scuole» a «Nord e Sud». Dal 1966 al 1990 è anche redattore di «Studi Economici», mentre è membro o consulente scientifico di numerose altre riviste («Hérodote», «Quaderni del Dipartimento di Scienze Sociali - IUO», «La Città Nuo-

va», «Osservatorio Tecnologico», «Terra d'Africa», «Mélanges de l'École Française de Rome», «Politica Internazionale»). Dal 2008, inoltre, è componente del Consejo Asesor della «Revista de Geografia» edita dalle università catalane.

Numerosi sono anche gli incarichi rivestiti in organismi geografici come pure le funzioni svolte presso le istituzioni di ricerca. Ha ricoperto la vicepresidenza dell'AGEI (1990-1993), è stato membro del Comitato direttivo dell'IPALMO (1988-1999), coordinatore di numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali, stretto collaboratore della Fondazione Agnelli.

Sul fronte dell'attività accademica il contributo di Pasquale Coppola è stato di grande rilevanza, sotto il profilo sia istituzionale sia scientifico: commissario governativo per l'Opera Universitaria dell'Istituto Universitario Orientale, membro del gruppo di studio per la riforma dell'Orientale, direttore del Dipartimento di Scienze Sociali (1987-1990), pro-rettore (1993-1994), coordinatore del dottorato in «Geografia dello sviluppo» (dal 1998) e poi direttore della Scuola dottorale in «Studi storici, filosofici e sociali».

Va, inoltre, ricordata l'attività di editorialista dell'edizione napoletana del quotidiano «La Repubblica», che egli ha svolto fin dalla sua fondazione, nel 1990.

Nel curriculum di Pasquale Coppola si iscrivono, infine, alcuni importanti riconoscimenti, come la nomina, nel luglio del 1992, a «Officier des Palmes Académiques» (Ministère de l'Éducation Nationale et de la Culture) per i servizi resi alla cultura francese, quella, dal 2007, a membro del Consiglio Italiano per le Scienze Sociali e, dal 2008, a socio d'onore della Società Geografica Italiana.

Sono oltre 170 le pubblicazioni di Pasquale Coppola e comprendono volumi, contributi in volumi, in «atti» di congressi e convegni, nazionali e internazionali, articoli e curatele.

VOLUMI

Spazio geografico e formazione culturale (in collab. con M. Cataudella), Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1970, pp. XII + 156.

Aspetti geografici della diffusione di due quotidiani napoletani (Roma e Napoli-notte), in «Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia Economica dell'Università», Napoli, 1972, IX, pp. 50.

Industrializzazione e Mezzogiorno. La Basilicata (in collab. con G. Biondi), in «Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia Economica dell'Università», Napoli, 1974, XIV, pp. 258 [Premio «Nuovo Mezzogiorno 1976»].

«Guida della escursione post-congressuale in Basilicata» (in collab. con A. Telleschi). *Atti del XXII Congresso Geografico Italiano (Salerno, aprile 1975)*, Cercola (Napoli), Istituto Grafico Italiano, 1977, IV, pp. 260.

Geografia e Mezzogiorno, Firenze, La Nuova Italia, 1977, pp. 190.

Territorio e risorse in Campania (in collab. con vari autori), Napoli, Guida, 1978, 2 voll., pp. 167 + 197 (l'Introduzione e i capitoli: *I centri emarginati*, *Lo spazio dei poli e dei nuclei industriali*, *Lo spazio dello sviluppo urbano*, *Uno spazio per la metropoli*, *La re-*

te urbana, Lo spazio delle decisioni).

I fosfati del Marocco. Risorse minerarie e sviluppo regionale (in collab. con G. Biondi, A. Telleschi, L. Viganoni), in «Memorie di Geografia Economica e Antropica», Napoli, 1980, XIII (l'Introduzione e i capitoli: *Le risorse naturali nella geografia del Marocco utile, Indipendenza, fosfati e sviluppo regionale*, pp. 7-15 e pp. 139-209).

Una introduzione alla geografia umana, Napoli, Liguori, 1986, pp. 213.

La Communauté européenne face au bassin méditerranéen (in collab. con F. Douchene e altri), Bruxelles, Commission CEE, 1984, pp. 187.

«Soggetti economici, soggetti politici, gerarchie territoriali». *Atti del XXIV Congresso Geografico Italiano (Torino, maggio 1986)*, II: relazione e contributi, Bologna, Pàtron, 1988, pp. 586 (cura del volume e testo introduttivo: pp. 1-56).

Soggetti economici e gerarchie territoriali, Bologna, Pàtron, 1988, pp. 288.

Geografia politica delle regioni italiane, Torino, Einaudi, 1997 (cura e introduzione; testi dei capp. 1-7-11).

CONTRIBUTI IN ATTI DI CONGRESSI E CONVEGNI O IN VOLUMI

Una carta dell'occupazione industriale in Italia (in collab. con D. Ruocco), in «Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia Economica dell'Università», Napoli, 1967, II, pp. 11-25.

Insegnamento universitario e ricerca scientifica nel campo della geografia in due paesi socialisti: Polonia e Romania (in collab. con M. Cataudella), in *Atti del XXI Congresso Geografico Italiano (Verbania, settembre 1971)*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1973, II, p. IV, pp. 91-98.

Per un equilibrato sviluppo del Mezzogiorno, in *Problemi geografici dell'industrializzazione in Europa*, in «Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia Economica dell'Università», Napoli, 1972, X, pp. 124-129.

Verso la distruzione del territorio? Il caso della Basilicata, in U. LEONE (a cura di), *Ambiente e sottosviluppo nel Mezzogiorno*, Napoli, ESI, 1974, pp. 85-90.

Effetti dell'integrazione comunitaria sulla realtà geografica del Mezzogiorno, in *Aspetti geografici della politica regionale*, in «Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia Economica dell'Università», Napoli, 1974, XV, pp. 181-208.

Alcune carte sull'evoluzione economica e sociale della Basilicata (in collab. con G. Biondi, M. Mautone e A. Telleschi), in *Atti del X Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Cartografia (Napoli, maggio 1974)*, Napoli, Istituto Grafico Italiano, 1975, pp. 37-60.

Press, Radio and Television in the South of Italy, in *Regional Studies, Methods and Analysis*, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1974, pp. 297-300.

Tre carte dell'esodo agricolo nella Basilicata (in collab. con M. Mautone e A. Telleschi), in *Atti del XXII Congresso Geografico Italiano (Salerno, aprile 1975)*, Cercola (Napoli), Istituto Grafico Italiano, 1977, II, pp. 466-488.

La desertificazione dello spazio agricolo, in P. COPPOLA e A. TELLESCHI (a cura di), «Guida della escursione post-congressuale in Basilicata». *Atti del XXII Congresso Geografi-*

- co Italiano (Salerno, aprile 1975), Cercola (Napoli), Istituto Grafico Italiano, 1977, IV, pp. 96-108.
- L'expérience italienne de développement régional: la stratégie adoptée pour résoudre la question méridionale* (in collab. con G. Biondi), Lecce, Istituto di Geografia dell'Università, 1976, IV, 40 pp.
- Comportement électoral et rapport ville-campagne en Italie (1950-1975)* (in collab. con G. Biondi, A.M. Damiani e A. Telleschi), in A. PECORA e R. PRACCHI (a cura di), *Italian Contribution to the 23rd International Geographical Congress - Moscow 1976*, Roma, CNR, 1976, pp. 221-233.
- Introduzione, note e appendice* del testo di Y. LACOSTE, *Crisi della Geografia. Geografia della crisi*, Milano, F. Angeli, 1977.
- La funzione commerciale dei porti del Mezzogiorno*, in C. MUSCARÀ e L. PEDRINI (a cura di), *Mezzogiorno e Mediterraneo*, Venezia, Istituto di Geografia dell'Università, 1977, II, pp. 59-81.
- Natural Resources and Economic Development in the Mediterranean Basin*, in A. MACZK e W.N. PARKER (a cura di), *Natural Resources in European History*, Washington, Resources for the Future, Res. Paper n. 13, 1978, pp. 205-220.
- Geografi al bivio: vecchi e nuovi orizzonti*, in G. CORNA PELLEGRINI e C. BRUSA (a cura di), *La ricerca geografica in Italia 1960-1980*, Varese, Ask, 1980, pp. 729-740.
- L'inchiesta sul terreno: geografi e analisi del territorio italiano dal dopoguerra ad oggi* (relazione al Convegno «L'inchiesta sul terreno in geografia», Firenze, aprile 1979), in F. CANIGIANI, M. CARAZZI ed E. GROTTANELLI (a cura di), *L'inchiesta sul terreno in geografia*, Torino, Giappichelli, 1981, pp. 87-126.
- La latitanza urbana. Note sull'evoluzione delle strutture insediative della Basilicata*, in *Evoluzione delle strutture insediative in Italia*, supplm. del «BSGI», 1982, pp. 245-264.
- Una siderurgia per il Marocco: il travagliato «progetto Nador»* (in collab. con S. Ventriglia), in P. MORELLI (a cura di), *Terzo Mondo e nuove strategie di sviluppo*, Milano, F. Angeli, 1983, pp. 235-254.
- Il Mezzogiorno e la nuova dimensione mediterranea della Cee*, in *Atti del XXIII Congresso Geografico Italiano (Catania, maggio 1983)*, Catania, Idonea Giovanni Litografo, 1989, II, p. I, pp. 30-38.
- Gli scambi commerciali tra la Cee e l'Algeria*, in *Atti del XXIII Congresso Geografico Italiano (Catania, maggio 1983)*, Catania, Idonea Giovanni Litografo, 1989, II, p. II, pp. 83-93.
- Il sisma del 23 novembre 1980 e la Basilicata dei presepi. L'assistenza prolunga l'agonia?*, in *Atti del XXIII Congresso Geografico Italiano (Catania, maggio 1983)*, Catania, Idonea Giovanni Litografo, 1989, III, pp. 261-266.
- Spazio dissimulato e territorio dello sviluppo: riflessioni in margine ad un Seminario sull'Egitto*, in P. FAGGI (a cura di), *Valorizzazione delle risorse e controllo degli spazi. Osservazioni sul caso egiziano*, in «Quaderni del Dipartimento di Geografia», Padova, 1984, 3, pp. 151-168.
- Mezzogiorno in trasformazione. Sviluppo industriale e trama urbana in un distretto a nord di Napoli* (in collab. con L. Viganoni), in A. SEGRE (a cura di), *Regioni in transizione*, Milano, F. Angeli, 1985, pp. 185-219.
- Industrialization North of Naples: Problems of Sectoral and Spatial Connectivity*, in F.E.I.

- HAMILTON (a cura di), *Industrialization in Developing and Peripheral Regions*, Londra, Croom Helm, 1986, pp. 175-186.
- Oltre l'ideologia dello sviluppo: alla ricerca della regione*, in P. MORELLI (a cura di), *Terzo Mondo e trasformazioni territoriali*, Milano, F. Angeli, 1986, pp. 45-70.
- Introduzione all'edizione italiana di Connaissance du Tiers-Monde/Pluriel-Débat, Frontiere nel Terzo Mondo*, Milano, F. Angeli, 1986, pp. 7-22.
- Ipotesi su un collasso urbano. Napoli e la sua area metropolitana verso il Duemila*, in M.C. TESTUZZA (a cura di), *La popolazione in Italia – stato e prospettive socio-economiche*, Catania, CUECM, 1986, pp. 184-190.
- Intervento straordinario e promozione della ricerca: il piano triennale per il Mezzogiorno*, in G. BIONDI, P. COPPOLA, U. LEONE e L. VIGANONI, *Ambiente, industria, città*, Torino, Giappichelli, 1989, pp. 241-254.
- Didattica della geografia e impegno civile*, in N. FAMOSO (a cura di), *Una rete di concetti per catturare il mondo. L'insegnamento della geografia nella scuola dell'obbligo*, Catania, CUECM, 1989, pp. 29-42.
- Il Mezzogiorno nella transizione. Le nuove scale degli equilibri territoriali*, in A. GIANNO-LA (a cura di), *L'economia e il Mezzogiorno. Sviluppo, impresa e territorio*, Milano, F. Angeli, 1990, pp. 177-213.
- Technopoles et Mezzogiorno d'Italie, de la mode à une stratégie plus réaliste* (in collab. con G. Biondi), in G. JALABERT e C. THOUZELLIER (a cura di), *Villes et technopoles. Nouvelle Urbanisation - Nouvelle Industrialisation*, Tolosa, Presses Universitaires du Mirail, 1990, pp. 147-163.
- Sviluppo e spazi economici* (in collab. con G. Dematteis), in P. COPPOLA, B. CORI, G. CORNA PELLEGRINI, G. DEMATTEIS e A. DI BLASI, *Guide agli studi di Scienze Sociali in Italia. Geografia*, Torino, Fondazione Agnelli, 1990, pp. 95-130 e 233-286; *Gli spazi della società e della politica*, ivi, pp. 131-147 e pp. 287-305.
- Napoli, la città flessibile* (in collab. con G. Biondi), in E. BORLENGHI (a cura di), *Città e industria verso gli anni Novanta*, Torino, Fondazione Agnelli, 1990, pp. 217-258.
- Il momento delle periferie*, in S. CONTI e P.A. JULIEN (a cura di), *Miti e realtà del modello italiano*, Bologna, Pàtron, 1991, pp. 23-39.
- Problemi emergenti e ipotesi d'intervento*, in L. VIGANONI (a cura di), *Città e metropoli nell'evoluzione del Mezzogiorno*, Milano, F. Angeli, 1991, pp. 41-53.
- Il parco del Pollino; Monte Vulture; Massiccio del Pollino*, in E. MANZI (a cura di), *Guida d'Italia. Natura Ambiente Paesaggio*, Milano, Touring Club Italiano, 1991, pp. 57, 289-290, 293-296.
- Trame urbane e soggetti di governo. L'evoluzione degli anni Ottanta*, in F. BENCARDINO (a cura di), *Aspetti e problemi della pianificazione territoriale*, Napoli, ESI, 1991, pp. 99-113.
- Il Mezzogiorno urbano: la complessità del ritardo* (in collab. con L. Viganoni), in G. DEMATTEIS (a cura di), *Il fenomeno urbano in Italia: interpretazioni, prospettive, politiche*, Milano, F. Angeli, 1991, pp. 55-90; *Le politiche urbane nel Mezzogiorno*, ivi, pp. 229-233.
- Tecnologia e territorio: una conclusione provvisoria*, in A. DEL MONTE, C. IMBRIANI e L. VIGANONI (a cura di), *Sviluppo regionale e attività innovative. Esperienze a confronto*, Milano, F. Angeli, 1992, pp. 447-451.

- Diversità della geografia, geografia delle diversità*, in G. CORNA PELLEGRINI ed E. BIANCHI (a cura di), *Varietà delle geografie. Limiti e forza della disciplina*, Milano, Cisalpino, 1992, pp. 93-97.
- Lecture del territorio e strategie di trasformazione nel Mezzogiorno*, in A. GIANNOLA, G. SOMOGYI, G. RAGONE e P. COPPOLA, *Divario e dualismo. Ridiscutere due concetti chiave del Meridionalismo*, Torino, Fondazione Agnelli, Contributi di Ricerca, 1992, pp. 115-144.
- Tra catastrofi e governo del mutamento*, in G. BOTTA (a cura di), *Eventi naturali oggi. La geografia e le altre discipline*, Milano, Cisalpino, 1993, pp. 87-91.
- Mezzogiorno e scelta europea*, in D. NOVEMBRE (a cura di), *Europa, Mezzogiorno e Mediterraneo*, Lecce, Congedo, 1993, pp. 47-65.
- The Urban Challenge between Past and Future: Naples and the Market of the Year 2000* (in collab. con L. Viganoni), in G. AVE e F. CORSICO (a cura di), *Marketing urbano in Europa*, Torino, Torino Incontra, 1994, pp. 482-490.
- Note sull'evoluzione recente dell'area metropolitana di Napoli* (in collab. con L. Viganoni), in *Studi geografici in onore di D. Rocco*, Napoli, Loffredo, 1994, I, pp. 471-486.
- I Parchi Scientifici tra rilancio urbano e speculazione*, in *Riassetto industriale e territoriale a Napoli*, Dipartimento di Sociologia G. Germani, WP n. 1, Napoli, Curto Editore, 1994, pp. 41-52.
- Il nodo della Regione negli anni Novanta*, in G. FERRO (a cura di), *Dalla geografia politica alla geopolitica*, in «MSGI», Roma, 1994, LII, pp. 133-148.
- Terre senza uomini, uomini senza terre*, in R. SOMMELLA (a cura di), *Risorse e sviluppo in Giordania*, in «Memorie di Geografia Economica e Antropica», Napoli, 1994-1995, III, pp. 247-252.
- Questioni d'identità*, in R. CATTEDRA e M. MEMOLI (a cura di), *La città ineguale. Pratiche culturali e organizzazione della marginalità in Africa e America Latina*, Milano, UNICOPLI, 1995, pp. 19-22.
- Nuovi quadri territoriali per lo sviluppo del Mezzogiorno*, in F. BENCARDINO (a cura di), *Domanda e offerta di territorio nelle politiche di sviluppo per il Mezzogiorno*, Napoli, ESI, 1996, pp. 55-62.
- Le scale dell'unità. Le regioni smarrite di cent'anni di congressi geografici*, in *Atti del XXVI Congresso Geografico Italiano (Genova, 1992)*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1996, I, pp. 73-84.
- Prospettive di sviluppo nell'area comunitaria del Mediterraneo centrale (Mezzogiorno e Grecia)* (in collab. con R. Sommella), in G. DEMATTEIS ed E. DANSERO (a cura di), *Regioni e reti nello spazio unificato europeo*, in «Memorie della Rivista Geografica Italiana», Firenze, 1996, n.s., 2, pp. 519-536.
- Per una Geografia indiziaria: alcune indagini sugli immigrati a Napoli* (in collab. con M. Memoli), in C. BRUSA (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi. Il territorio, i problemi, la didattica*, Milano, F. Angeli, 1996, pp. 363-379.
- Metafore territoriali e strategie regionali. Tra il Tirreno e lo Ionio. Rapporto Campania, Basilicata, Calabria* (in collab. con L. Viganoni e R. Sommella), Torino, Fondazione Agnelli, 1997.
- Fra il Tirreno e lo Ionio: frammenti d'Euromediterraneo* (in collab. con L. Viganoni), in L. VIGANONI (a cura di), *Percorsi a Sud. Geografie e attori nelle strategie regionali del*

- Mezzogiorno*, Torino, Fondazione Agnelli, 1999, pp. 15-67; *Campania: oltre l'effetto Napoli*, pp. 151-185; *Basilicata: il «modello» dei piccoli?*, pp. 187-219.
- Lontano da Eboli*, in L. VIGANONI (a cura di), *Lo sviluppo possibile. La Basilicata oltre il Sud*, Napoli, ESI, 1997, pp. 458-472.
- Il paesaggio urbano napoletano tra immagine e mercato* (in collab. con L. Viganoni e R. Sommella), in M. MAUTONE (a cura di), *Giornata di studio in onore di Mario Fondi*, Napoli, Guida, 1997, I, t. I, pp. 65-90.
- Trend demografici ed evoluzione dello spazio urbano a Napoli* (in collab. con F. Amato), in *Petites et grandes villes du bassin méditerranéen. Études autour de l'œuvre d'Étienne Dalmasso*, Roma, École Française de Rome, 1998, pp. 95-115.
- Tra Mediterraneo ed Europa. Assi e nodi del trasporto meridionale*, in *Le vie del Mezzogiorno. Storia e scenari*, Corigliano Calabro, Meridiana Libri, 1998, pp. 141-158.
- Geografia e interculturalità*, in *Longitudini. Repertorio per una biblioteca interculturale*, Napoli, Guida, 1998, pp. 43-61.
- Nuovi abitanti, nuove mixités. Napoli: tracce di una città meticcias*, in C. BRUSA (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, Milano, F. Angeli, 1999, II, pp. 414-422.
- Mezzogiorno dei presepi*, in D. CERSOSIMO (a cura di), *Città, paesi, distretti. Trame e nodi della realtà meridionale*, Corigliano Calabro, Meridiana Libri, 1999, pp. 121-133.
- Il piano (regolatore) e il sorriso*, in M. MEMOLI (a cura di), *La città dell'allegria. Miti, pratiche e progetti per una città vivibile*, Perugia, Cidis/Alisei, 1999, pp. 48-51.
- Quale geografia per l'Italia delle regioni?*, in A. LOI e M. QUAINI (a cura di), *Il geografo alla ricerca dell'ombra perduta*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1999, pp. 185-198.
- The Resurgence of Regional and Local Governance*, in *Geography of Diversity. Italian Perspectives*, Roma, SGI e CNR, 2000, pp. 157-168.
- Postfazione*, in L. STANZIONE (a cura di), *Le vie interne allo sviluppo del Mezzogiorno*, Napoli, Dipartimento di Scienze Sociali dell'Istituto Universitario Orientale, Working Papers, 2001, pp. 371-373.
- La geografia politica*, in D. RUOCCO (a cura di), *Cento anni di geografia in Italia*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 2001, pp. 153-160.
- Dimensione culturale e diversità*, in F. BOGGIO e G. DEMATTEIS (a cura di), *Geografia dello sviluppo*, Torino, UTET, 2002, pp. 103-119.
- Luoghi e identità: Napoli tra immagine e politica* (in collab. con L. Viganoni), in A. CROCE, F. TESSITORE e D. CONTE (sotto la direzione di), *Napoli e la Campania nel Novecento. Diario di un secolo*, Napoli, Edizioni del Millennio, 2002, III, pp. 29-44.
- Per una «geografia critica» nelle scuole*, in G. CHIANESE, L. PELUSO e M. SCANU (a cura di), *La bottega dei saperi. Percorsi di modularità tra storia e geografia*, IRRE Campania, 2002, 2, pp. 41-53.
- La penuria in comune: dal conflitto alla mediazione*, in E. FERRAGINA (a cura di), *Acqua e sviluppo. Una politica delle risorse idriche per il futuro del Mediterraneo*, Bologna, Il Mulino, 2003, pp. 436-438.
- Rappresentare e reggere: le regioni negate*, in G. DEMATTEIS e F. FERLAINO (a cura di), *Il Mondo e i Luoghi. Geografie delle identità e del cambiamento*, Torino, IRES Piemonte, 2003, pp. 77-84 e pp. 200-209.
- Il Mediterraneo: scenari geopolitici di una frontiera mobile*, in U. GRIMALDI e P. DE LUCA

- (a cura di), «Scuola e incontro tra culture». *Atti del Seminario internazionale di studi del Consiglio d'Europa (Ercolano, nov. 2003)*, Napoli, Guida, 2005, pp. 47-61.
- Ritagli territoriali tra democrazia e sviluppo*, in A. SALARIS (a cura di), *Pianificazione strategica e aggregazioni sovracomunali: un banco di prova per città e territori*, Roma, CRESME, 2006, pp. 43-49.
- Geografi e temperie civile: generazioni a confronto*, in F. CANIGIANI e L. ROMBAI (a cura di), *Paesaggio, ambiente e geografia. Scritti in onore di Giuseppe Barbieri*, in «Memorie della Società di Studi Geografici», Firenze, 2006, pp. 77-80.
- Foto di gruppo arrabbiato e felice*, in E. DANSERO e altri (a cura di), *Geografia, società, politica. La ricerca in geografia come impegno sociale*, Milano, F. Angeli, pp. 269-273.
- Popolazione e quadri sociali* (in collab. con F. Amato e A. Lamberti), in *Due secoli nella Provincia, Catalogo della Mostra documentario-iconografica (Napoli, settembre-novembre 2007)*, Napoli, Paparo Edizioni, 2007, pp. 25-45.

ARTICOLI

- Gli agrumi nelle tre penisole mediterranee d'Europa*, in «Boletín del Instituto Nacional de Investigaciones Agronómicas», Madrid, 1966, pp. 271-428.
- I Musulmani nel mondo*, in «La Geografia nelle Scuole», Novara, 1967, pp. 88-91.
- La capitale dell'Arabia Saudita: Riyadh*, in «La Geografia nelle Scuole», Novara, 1967, pp. 241-243.
- Aspetti geografico-economici della via d'acqua del S. Lorenzo*, in «L'Universo», Firenze, 1969, pp. 409-428.
- I Cinesi nel mondo*, in «La Geografia nelle Scuole», Novara, 1969, pp. 1-16.
- Urbino: aspetti geografici di un centro universitario italiano*, in «RGI», 1970, pp. 365-392.
- La nuova via d'acqua del Danubio alle Porte di Ferro*, in «La Geografia nelle Scuole», Novara, 1973, pp. 14-20.
- Stampa e Mezzogiorno*, in «Nord e Sud», Napoli, 1973, 157, pp. 90-116.
- Nuovi saggi e studi stranieri sull'evoluzione recente dell'Italia meridionale*, in «RGI», 1973, pp. 204-209.
- Geografi e politica meridionalista*, in «Nord e Sud», Napoli, 1973, 168, pp. 11-26.
- La geografia umana secondo Julian G. Sauskin. A proposito della traduzione italiana di un manuale di geografia russo*, in «RGI», 1974, pp. 97-102.
- Il diverso ruolo di due città nella modernizzazione dell'Italia meridionale: la metropoli (Napoli) e la città di recente industrializzazione (Taranto)*, in «Annali del Mezzogiorno», Catania, 1974, pp. 35-47.
- Liquichimica e Metapontino: come liquidare una piana irrigua*, in «Nord e Sud», Napoli, 1976, 264, pp. 49-66.
- Voto e rapporto città-campagna in Italia (1950-1975)* (in collab. con G. Biondi, A.M. Damiani e A. Telleschi), in «Campania-Documenti», Napoli, 1976, 5-6, pp. 7-25.
- Salute e territorio. Rapporto sulle strutture sanitarie in Campania* (in collab. con G. Biondi), in «La Voce della Campania», Napoli, 1977, 13, inserto spec. 3 luglio 1977, pp. 28-34.

- Una cura per gli ospedali* (in collab. con G. Biondi), in «Orizzonti Economici», Napoli, 1977, 11, pp. 66-71.
- Europa über alles?*, in «Hérodote», Parigi, 1979, 14-15, pp. 37-53.
- Il fondo sommerso*, in «Orizzonti Economici», Napoli, 1979, 20, pp. 27-35.
- Il lavoro fuggente. MN e occupazione in Campania* (in collab. con G. Biondi), in «Orizzonti Economici», Napoli, 1979, 22, pp. 109-130.
- Geografia di uno spazio emergente*, in G. RAGONE (a cura di), *Economia in trasformazione e doppio lavoro*, Bologna, Il Mulino, 1983, pp. 33-71.
- Finanziare per vicoli*, in «Orizzonti Economici», Napoli, 1983, 38, pp. 37-45.
- Una geografia contro le catastrofi*, in «Orizzonti Economici», Napoli, 1983, 40, pp. 15-27.
- Impegno mediterraneo e rilancio dell'Europa comunitaria*, in «BSGI», 1984, pp. 37-48.
- Il Sud e i Sud: vecchie e nuove differenziazioni territoriali*, in «Basilicata», Matera, 1986, 1, pp. 4-8.
- Mezzogiorno anni Ottanta: dalle fratture alle connessioni?*, in «Nord e Sud», Napoli, 1986, 1, pp. 7-27.
- Il Casertano tra emersione e galleggiamento*, in «Orizzonti Economici», Napoli, 1986, 53, pp. 139-146.
- Città e territorio in Italia negli anni '80. Prime analisi delle tendenze, dei problemi e delle politiche* (in collab. con G. Dematteis e R. Gambino), Torino-Milano, CNR, 1986, mimeo (parti relative al Mezzogiorno).
- Basilicata. Panorama geografico*, in *L'Italia. Enciclopedia e guida turistica d'Italia*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1988, 165, pp. 2-14.
- La città «aperta». Costruire le decisioni*, in «La Città Nuova», Napoli, 1989, 1-2, pp. 14-19.
- L'affermazione della piccola e media impresa e la riscoperta dell'ambiente*, in «La Città Nuova», Napoli, 1989, 1-2, pp. 104-106.
- Piccola impresa - grandi disegni? Spazi e protagonisti nuovi per lo sviluppo*, in «Orizzonti Economici», Napoli, 1989, 62, pp. 9-18.
- Poli innovativi e ambiente dello sviluppo*, in «Orizzonti Tecnologici», Napoli, 1989, 4, pp. 2-5.
- La città nel labirinto*, in «BSGI», 1989, pp. 175-192; cura dello stesso fascicolo 4-6, 1989, dedicato a *Innovazione tecnologica, industria e città in Italia*.
- Le temps de la périphérie*, in «Revue Internationale P.M.E.», Bruxelles, 1989, 2-3, pp. 133-144.
- La rete urbana della Campania alle soglie del Duemila: bilancio e prospettive*, in «Orizzonti Economici», Napoli, 1990, 65, pp. 37-44.
- Il giardino del potere*, in «La Città Nuova», Napoli, 1991, 4 (fascicolo su *La sfida dell'unità*), pp. 11-17.
- Parchi scientifici*, cura dei fascicoli di «Orizzonti Economici», Napoli, 1991, 72 (*Le esperienze straniere*, pp. 9-134) e 73 (*Le esperienze italiane*, pp. 11-126) e 73 (*Considerazioni conclusive*, pp. 103-115).
- Sulle ceneri degli imperi*, in «La Città Nuova», Napoli, 1992, 1-2 (fascicolo su *Europa amara*), pp. 25-32.
- La banda dell'Utopia*, in «La Città Nuova», Napoli, 1992, 5-6, pp. 38-41.

- Ritagli di territorio - ritagli di potere*, in «La Città Nuova», Napoli, 1993, 1-2, pp. 1-4.
- Tra leghisti e sudisti*, in «La Città Nuova», Napoli, 1993, 5, pp. 68-74.
- La sfida urbana tra passato e futuro: Napoli verso il «mercato» del Duemila* (in collab. con L. Viganoni), in «Genio Rurale», Bologna, 1993, 3, pp. 66-70.
- Territori di Allah*, in «Terra d'Africa», Milano, 1994, pp. 9-14.
- Gli spazi dell'immigrazione*, in *Democrazia e sviluppo. Conflitti e nuove forme di partecipazione nel Mediterraneo e nell'Africa Islamica*, Perugia, CIDIS, 1995, pp. 5-12 (mimeo).
- Mezzogiorno: tentazioni mediterranee*, in «Politica Internazionale», Roma, 1995, 1-2, pp. 61-76.
- L'integrazione povera*, in «Terra d'Africa», Milano, 1996, pp. 9-15.
- Nel dominio dei parchi scientifici e tecnologici*, in «Orizzonti Economici» (in collab. con R. Sommella), Napoli, 1996, 79, pp. 119-128.
- Il mobile senso dell'appartenenza*, in «Sud-Bulletin du CERIM (École Française de Rome)», fascicolo monografico: *Actes du colloque «Citoyenneté et cidadinité en Italie (XIX-XX siècles)» (25-26 nov. 1994)*, Roma, 1996, 6, pp. 239-249.
- Lo scacchiere del disagio* (in collab. con E. Ferragina), in «Politica Internazionale», Roma, 1997, 6, pp. 137-145.
- Soltanto con l'agorà telematica le megalopoli ritorneranno umane*, in «Telèma», fascicolo monografico su *Il futuro della città nel mondo telematico*, Roma, 1998, 15, pp. 73-76.
- L'osso» e i suoi quesiti*, in «Geotema», Bologna, 1998, 10, pp. 3-6.
- Regioni, rappresentazioni e capacità di governo*, in «Meridione. Nord e Sud nel Mondo», Napoli, 2001, 1, pp. 58-71.
- Mare nostrum? Rome et la Méditerranée*, in «Diplomatie-Magazine», Saint-Cannat, 2003, 4, pp. 30-32.
- Le processus de régionalisation dans l'expérience italienne*, in «Territoires 2020», Parigi, 2003, 8, pp. 75-79.
- Naples entre décadence et renaissance*, in «Enjeux Méditerranée», Lambesc, 2008, 5, pp. 43-49.

CURATELE

- Cura ed Editoriale del fascicolo sugli *Scenari mediterranei* (in collab. con M. Galluppi), in «La Città Nuova», Napoli, 1988, 1-2, pp. 6-17.
- Cura ed Editoriale del fascicolo sulle *Realtà Mediterranee* (in collab. con M. Galluppi), «La Città Nuova», Napoli, 1989, 5-6; *Mezzogiorno tra Europa e Mediterraneo*, ivi, pp. 7-14.
- Spazi urbani e quadri sociali*, cura e introduzione del fascicolo monografico dei «Quaderni del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Istituto Universitario Orientale», 1993, 11-12; *Un Parco scientifico per Napoli. Attori sociali e ridisegno di una metropoli povera*, ivi, pp. 49-64.
- La posta in gioco*, cura e introduzione del fascicolo monografico *Puzzle Mediterraneo* di «Politica Internazionale», Roma, 1995, 4-5.
- La forma e i desideri. Saggi geografici su Napoli e la sua area metropolitana*, Napoli, ESI, 1997.

- Cura del fascicolo monografico *Asia: così emergente, così vulnerabile* (in collab. con U. Di Giorgi), «Politica Internazionale», Roma, 1998, 3-4.
- Cura del fascicolo monografico *Le aree interne nelle strategie di rivalorizzazione territoriale del Mezzogiorno* (in collaboraz. con R. Sommella), «Geotema», Bologna, 1998, 10.
- La Napoli del 2000*, introduzione e cura del fascicolo monografico dei «Quaderni del Circolo Rosselli», Firenze, 1999, 14.
- L'Altrove tra noi. Dati analisi e valutazioni sul fenomeno migratorio in Italia*, cura e cap. 1 del *Rapporto Annuale 2003* della Società Geografica Italiana, Roma, 2003, pp. 7-74.
- e F. AMATO, *Da migranti ad abitanti. Gli spazi insediativi degli stranieri nell'area metropolitana di Napoli*, Napoli, Guida, 2008, in corso di stampa.

IN MEMORY OF PASQUALE COPPOLA. – Pasquale Coppola was born in Ferentino (FR) on 25th december 1943. He obtained the degree in the year 1965 at the Faculty of Economics and Business of the University of Naples, with a dissertation in Economic Geography. Since 1986 he had been professor of Political and Economic Geography at the Faculty of Political Sciences of the University of Naples «L'Orientale». He had many experiences abroad: Bucarest, Toulouse, Amman, Barcelona, Nice, Passau, Coimbra and then in the Scandinavian Countries, in Japan (invited from the Japan Foundation), at the Université du Maine (Le Mans), at the Université de Paris X-Nanterre. His participation to national and international geographical congresses was intense, as such as his cooperation with scientific reviews. He had several tasks in geographical and research institutions. He was head of the Department of Social Sciences, Deputy Rector, Director of the Phd in Geography of Development and of the PhD School in Philosophical, Historical and Social Studies. He was leader writer of the Neapolitan issue of «La Repubblica». He was awarded as *Officier des Palmes Académiques* (Ministère de l'Éducation Nationale et de la Culture, France), honorary member of the Società Geografica Italiana, member of the Consiglio Italiano per le Scienze Sociali. His more than 170 publications include books, essays and contributions in books and in proceedings of congresses (national and international), articles and the editing of books.

Istituto Universitario Orientale di Napoli, Dipartimento di Scienze Sociali

l.viganoni@unior.it